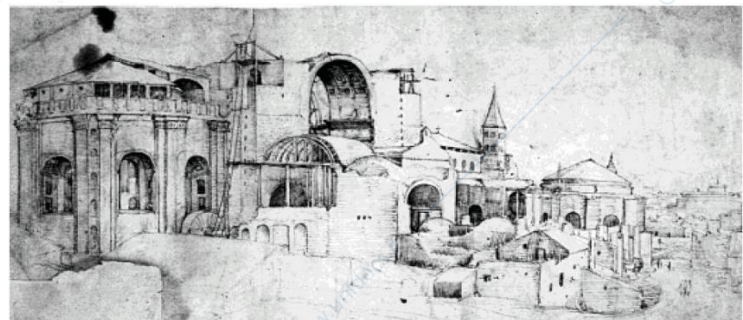
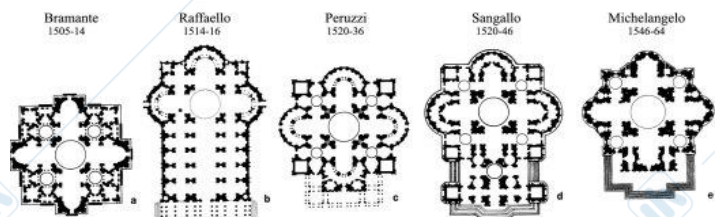
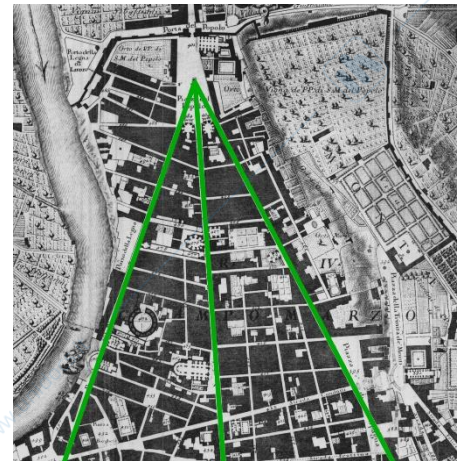
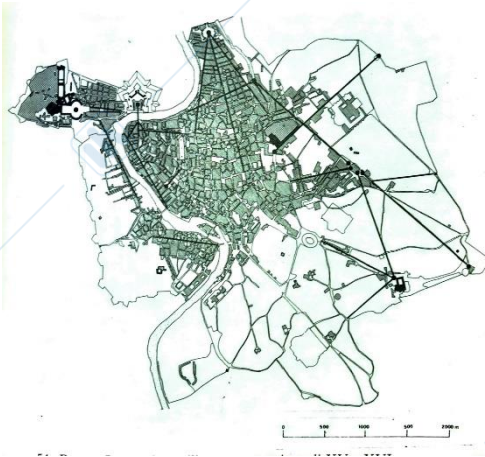


Il Seicento

Non tutti i paesi hanno iniziato un percorso di rinnovamento nel 500. Molti danno avvio a grandi progetti solo nel Seicento, mentre coloro che già si erano imposti del secolo precedente proseguono, non con poche difficoltà, il processo di modernizzazione. Ne sono un esempio la Francia, l'Inghilterra o Roma. Nella seconda metà del 500 l'Europa si trovava in un approssimativo equilibrio politico e religioso. In questo contesto. Fu in questo contesto che si formarono le grandi città che ora si sviluppano. Parigi, Torino, Madrid, Londra ma anche Roma. Nel caso di Roma Bernini è il protagonista della trasformazione seicentesca. Risolve un gran numero di problemi aperti e indica la strada su come migliorarne altri nei decenni a venire. Lavora molti anni presso San Pietro cicatrizzando finalmente il manufatto originale di Bramante e il tessuto urbano circostante. All'inizio interviene nell'interno della basilica e poi si sposta allestendo dove realizza la famosa piazza ellittica. Ecco che Roma diventerà d'ora in poi la metà dei più grandi artisti e intellettuali soprattutto nel 700.

"La metafora del Teatro del Mondo attraversa tutta l'era Barocca, un'epoca contrassegnata da contrasti, dalla estensione globale delle relazioni e dagli sviluppi scientifici. Fasto, potere, sviluppo di forme di controllo e crisi caratterizzano un mondo sconvolto da conflitti sociali, guerre e lotte di religione, dove la messa in scena è strumento di autorappresentazione e programma politico. Il cerimoniale diventa specchio di un ordine superiore, veicolo di contenuti ideologici destinati ad entrare in tensione col mergere di un ordine fondato sulla razionalità."

Roma ad esempio prosegue con papa Sisto V il suo emergere. I papi infatti impongono da questo momento la loro impronta con l'intento di autocelebrare la potenza di se stessi e dello stato della chiesa (nipotismo). Anche a Roma quindi vige la regola della teatralizzazione, di rappresentazioni del potere per mezzo dell'arte barocca. La forma aperta e il rapporto dinamico fra tutto gli elementi della composizione sono presenti anche nell'urbanistica. Gli edifici sono infatti dotati di un forte impatto visivo. Uno dei cantieri a Roma è quello della Basilica di San Pietro. Diversi artisti ci metteranno le mani e infatti rimarrà un cantiere aperto per diversi decenni. Si tratta di un cantiere che si è ispirato al passato, ma che allo stesso tempo ispira per il futuro. La guerra dei trent'anni fu una serie di conflitti armati che dilaniarono l'Europa centrale tra il 1618 e il 1648. Fu una delle guerre più lunghe e distruttive della storia europea. Iniziata come una





guerra tra gli stati protestanti e quelli cattolici nel frammentato Sacro Romano Impero, progressivamente si sviluppò in un conflitto più generale che coinvolse la maggior parte delle grandi potenze europee. La guerra, caratterizzata da gravissime e ripetute devastazioni di centri abitati e campagne, da uccisioni di massa, da operazioni militari condotte con spietata ferocia da eserciti mercenari spesso protagonisti di saccheggi, oltre che da micidiali epidemie e carestie, fu una catastrofe epocale. In questo contesto Roma, con il papa Alessandro VII avvia una riqualificazione urbana. Essa consiste nella creazione di assi che collegano le aree più importanti di Roma. In particolare i tre assi che partono dalla piazza del Popolo e si diramano nelle tre direzioni. Si tratta di un esempio di teatralizzazione. Nel 1656-1667 papa Alessandro VII fece restaurare parte degli edifici lungo le vie. Le facciate, che volevano simulare un palcoscenico teatrale. La chiesa nella zona si spinge in avanti riempiendo quasi completamente lo spazio della piccola piazza che la precede; molte case furono demolite da Pietro da Cortona per creare questo spazio trapezoidale asimmetrico, che, col suo aspetto unitario intensamente plasmato, si pone tra le principali realizzazioni del barocco romano. Altri esempi di questo tipo sono la piazza Navona. Quindi è intervisto realizzando fa parte di Borromini la facciata della chiesa di Sant'Agnese e da parte di Bernini della fontana dei quattro fiumi. Tale piazza, sorta sull'antico circo di Domiziano, è stata per tempo una piazza di mercato e dopo gli interventi citati sarà sede di feste e cerimonie non solo private ma anche dei singoli cittadini. Ma l'intervento forse più significati della Roma del Seicento è Piazza San Pietro. Una volta sistemata la basilica rimaneva aperto il problema di come organizzare lo spazio antistante. Non si trattava solo d'una questione di decoro, ma anche di ridefinire il ruolo del complesso Vaticano. Il progetto venne affidato al Bernini sia per l'interno che per l'esterno. Prima del colonnato c'era solo l'obelisco e due fontane. Era uno spazio disorganico che lui pensa di riorganizzare con due bracci di colonne alla greca (la chiesa che abbraccia i fedeli). Nonostante le critiche e le modifiche questo progetto verrà realizzato. Oltre a questo crea una piazza che si allarga verso la basilica per enfatizzare l'effetto monumentale della stessa e rimandando a Michelangelo. Si tratta di due piazze che sono avvolgenti e spettacolari. Altro esempio dell'urbanistica barocca di Roma è la scalinata di piazza di Spagna progettata da De Sanctis. Oltre a collegare e quindi avere una funzione, svolge anche da luogo di osservazione e di riposo essendo intervallata da aree belvedere. L'ultima manifestazione barocca di Roma è la fontana di Trevi. Realizzata da Salvi è monumentale è resa trionfale dall'arco di trionfo alle sue spalle. Si tratta di blocchi di pietra scolpiti come fossero rocce vere dalle quali scorga l'acqua e sulle quali si ergono cavalli che simboleggiano la forza dell'acqua ma anche la pacatezza.

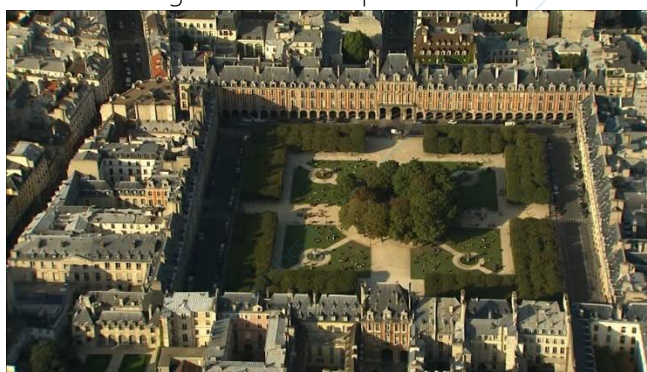
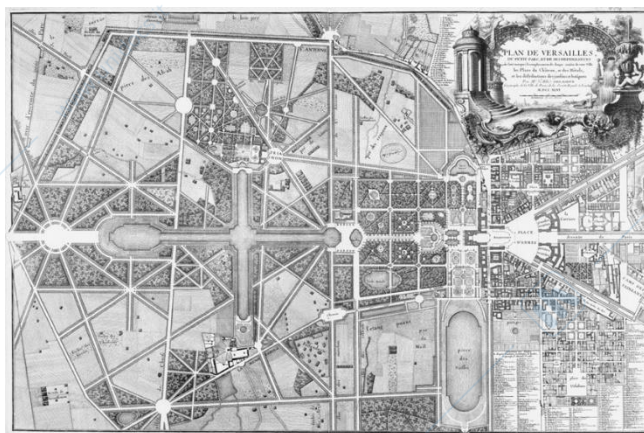
Nel Seicento emerge inoltre un nuovo assetto mondiale. È il secolo nel quale nascono gli stati nazionali guidati da un sovrano. Durante il boom edilizio degli ultimi decenni del 500 e i primi del 600 i sovrani europei promuovono numerose sistemazioni simmetriche e regolari nelle grandi città: le piazze reali a Parigi, la plaza mayor di Madrid e il primo ampliamento si Torino sotto i Savoia. Gli artisti francesi coetanei a Bernini iniziano la formazione di un nuovo classicismo razionale e la trasformazione di Parigi come capitale adeguata al regno di Francia. La città è sede della corte reale e ha già oltrepassato la soglia delle mura



medievale. I sovrani però amano stare al di fuori della città e quindi la corte rimane contrapposta alla città. Se nella corte si concentra il potere, in città si manifesta l'opinione pubblica. Se nel centro di Parigi i lavori vanno a rilento, nel paesaggio incolto a Versailles le risorse dell'assolutismo sono adeguate a realizzare le modificazioni che l'assolutismo richiede per la propria celebrazione. Si mettono in ordine prati alberi e statue non potendo mettere in ordine case e persone. Le risorse profuse nei parchi e i prestiti architettonici di queste corti lontani dalle città sono compensati dalla rinuncia a modificare gli impianti medioevali delle città. I giardini avevano quindi un ruolo molto importante. Ma da cosa si differenziava con il giardino all'italiana? Nel XV secolo l'idea di giardino all'italiana assume un significato profondamente decorativo e architettonico. Si cominciano ad usare i viali come assi prospettici che connettono le varie parti del giardino e viene data particolare attenzione agli effetti panoramici, accentuati con giardini pensili, terrazze e scenografiche scalinate. È un ritorno alle forme architettoniche di gusto classico (siamo nel Rinascimento) e si nota una spiccata passione per l'ars topiaria. L'evoluzione anche culturale porterà la creazione, nel Cinquecento, di giardini attentamente asserviti alla geometria delle forme: nasce l'architettura vegetale, dove minerali e vegetali sono usati allo stesso modo, al servizio dell'uomo. Ma già solo un secolo dopo la forma perfetta cinquecentesca viene modificata e ammorbidita. Il giardino barocco presenta aiuole e terrazze che solo vicino al palazzo mantengono il rigore geometrico: via via che ci si allontana le forme si fanno più sinuose e compaiono ovali e forme irregolari morbide. Uno dei più grandi esempi di giardino all'italiana è il Giardino di Boboli a Firenze vicino a esso si colloca il parco della reggia di Caserta con la tipica struttura barocca a gradoni e caratterizzato da una prima zona di aiuole poi da grandi cascate e fontane che scendono dalle colline circostanti. In Francia, alla corte del Re Sole, quando Versailles rivaleggia con il castello di Vaux-le-Vicomte per la bellezza e la grandiosità dei suoi giardini, progettati da André Le Nôtre, nasce la denominazione di giardino alla francese.

Tuttavia l'arte dei giardini in Francia è pesantemente influenzata dal Rinascimento italiano e dagli stessi giardini all'italiana. Il giardino francese si differenzia da quello italiano principalmente per la mancanza di terrazzamenti (facilmente comprensibile dalla morfologia del suolo francese, solitamente pianeggiante) e i pendii dolci, un grande studio sulle viste prospettiche con ampissimi viali necessari alle passeggiate in carrozza del cerimoniale reale e grandi canali d'acqua e, non ultimo, una vegetazione che prevale sull'architettura, ovvero scenografiche quinte di boschi che proprio perché devono essere sempre curate rendono questo giardino assai più costoso da mantenere. Il giardino francese richiedeva inoltre di essere guardato dall'alto e per questo i "corridoi" dovevano essere più ampi e le forme più varie per rendere la lettura dell'insieme più semplice. Nel giardino di Versailles gli assi sono lunghissimi e l'acqua ne fa da protagonista insieme alle geometrie della vegetazione. Da questo esempio in tutte le capitali europee si sdoppia la corte nel palazzo urbano e in uno o più parchi suburbani.

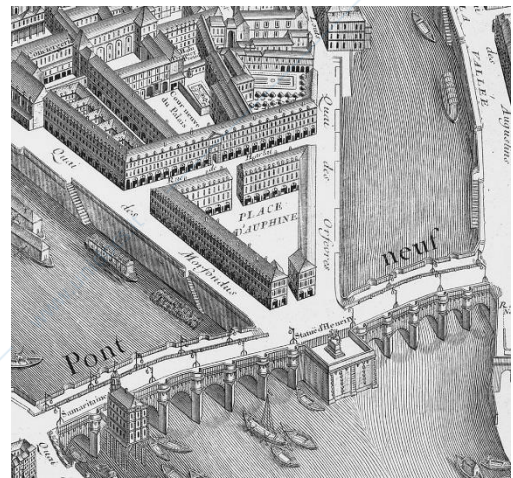
Quale era la funzione dei Versailles? Era un centro di controllo sociale dove la nobiltà era costretta a riunirsi, rappresentava la sottomissione del potere ideale del sovrano e rappresenta il grande ruolo dell'architettura. La Francia è uno di quei paesi che emergono grazie



anche al forte legame che c'è stato con l'Italia. Infatti i francesi hanno dominato Milano, Genova e si sono quindi spesso spostati lungo la penisola ammirando i tesori rinascimentali. Gli influssi italiani in Francia sono visibili nelle ville e nelle residenze dei ricchi che sono collocate all'esterno della città. Si assiste ad un graduale abbandono della tradizione gotica e medievale che per secoli aveva caratterizzato il volto di Parigi. Ed è proprio Parigi il grande centro di fermento anche perché emerge il potere assoluto che starà alla base del suo processo di modernizzazione. All'inizio del 500 era forse la città più popolosa d'Europa eppure aveva ancora una struttura medievale nonostante fosse economicamente sviluppata. Ma è dalla fine del secolo che Parigi si rinnova. La maggior parte dei ponti di Parigi erano fatti in legno; per esempio il Pont Notre-Dame crolla (CATASTROFE) e per tale motivo viene ricostruito in pietra, più maestoso e sarà usato dai sovrani per le loro cerimonie. Da questo verrà ampliata la via che si sviluppa su terra partendo dal fiume allargandola. Vengono realizzati dei lungo-fiumi più stabili in pietra così da proteggere la città dalle inondazioni. L'aumento della popolazione porta a regolarizzare la costruzione di nuovi edifici e porta all'allargamento delle antiche strade medievali. La forte crescita urbana che interessa Parigi porta alla creazione di cartografie che permettono di avere una visione di insieme dello sviluppo (si possono notare Cité, Université, Ville). Per far fronte allo sviluppo demografico, alle esigenze di costruire nuovi edifici, ai problemi legati all'igiene, al rischio di incendi e per un intervento più coordinato del suo governo, viene concepita una città razionale. Per una miglior organizzazione vengono per esempio realizzati gli Hotels su terreni regolari che impongono un sistema urbano più sistematico e regolare. Un tale sistema può funzionare se esiste un regolamento e infatti agli inizi del Seicento è indispensabile portare il progetto su carta al cospetto di una commissione che lo valuta e lo analizza secondo le regole vigenti e solo dopo, nel caso, è possibile realizzarlo concretamente, oppure attraverso delle leggi che impongono i confini entro i quali è possibile costruire. In questo contesto nel centro della città il sovrano, che aveva la sua residenza all'esterno, decide di realizzare dei luoghi che esprimano il suo potere e la sua volontà di imporre ordine.



Tale ordine si ispira alla tradizione rinascimentale delle piazze simmetriche e per tale motivo nascono le piazze reali o Place Royale. Ad esse era poi affiancato un edificio simbolico che rappresentava il potere assoluto del sovrano di Francia. Ne è un esempio Place Des Vosges: i padiglioni destinati al re e alla regina, abitati solo in circostanze occasionali, furono disposti al centro dei lati orizzontali a nord e a sud, e sono rialzati e leggermente sporgenti verso il centro, mentre sotto ad essi passano le strade che portano all'esterno (solo in un punto è completamente aperta per il passaggio delle carrozze). La piazza offriva così l'immagine dell'Assolutismo razionale, con le differenze tra i singoli abitanti livellate in favore dell'uniformità esteriore. Un'altra piazza di questo tipo è la Place Dauphine che per la sua collocazione assume la forma di un triangolo isoscele la cui base è rivolta verso la Cité mentre il vertice verso il Pont-Neuf. Anch'essa è molto riservata avendo solo due aperture. All'esterno, ma in direzione del vertice, è presente la statua di Enrico IV e d'ora in poi verrà a crearsi un legame profondo tra statua e piazza. Prima dell'ascesa al trono di Luigi XIV non avverranno grandi rinnovamenti urbani. Il ruolo del regno assoluto si impone ulteriormente quando, a partire da Luigi XIV, la monarchia comincia a cercare



Il ruolo del regno assoluto si impone ulteriormente quando, a partire da Luigi XIV, la monarchia comincia a cercare

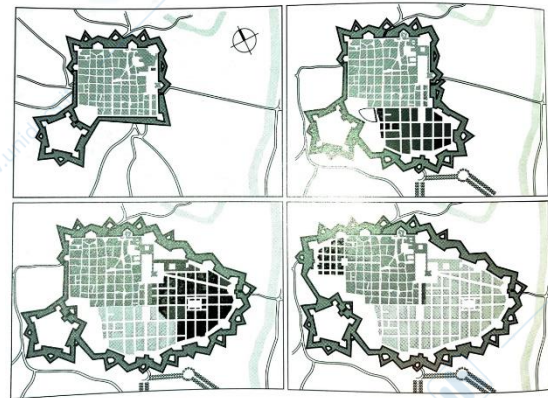
il consenso di tutte le classi sociali attraverso il miglioramento delle loro condizioni di vita e attraverso grandi manifestazioni di propaganda. Vengono create delle accademie per ogni tipo di arte per normalizzare il gusto dei cittadini così da eliminare il mondo eterogeneo che era stato e dare origine ad un mondo ordinato e omogeneo. Il suo intervento sulla città può essere diviso in due: nella prima sembra voler trasferire il regno a Parigi mentre nel secondo vi è lo stanziamento a Versailles. Con Luigi XIV si inizia a riprogettare la facciata del Louvre (obiettivo: affermare la propria isolata autorità). In particolare viene indetto un concorso al quale partecipano anche grandi architetti italiani (perché i progetti parigini non stavano convincendo) tra i quali Bernini che all'epoca godeva di una notevole notorietà. Sulla carta Bernini era dato per vincitore, eppure il suo progetto non viene considerato all'altezza dell'immagine del potere assoluto francese. Al contrario, è il francese Claude Perrault a vincere l'appalto seppur con meno esperienza e prestigio. Il suo progetto si è ispirato sia alla tradizione francese vigente e al classicismo (stava curando un'edizione del Vitruvio). Dopo di lui l'architettura non può essere più ingenua, non può credere con tranquilla fiducia alle sue "favole" metafisiche. In Perrault per la prima volta l'architettura viene investita in pieno dal nuovo razionalismo scientifico sia sul piano della teoria che del linguaggio architettonico che è all'origine della formazione dello Stato assoluto francese. Alla base del suo pensiero c'è:

- Una teoria disincantata dell'architettura che smaschera l'infondatezza scientifica della teoria armonicistica e dimostra la natura arbitraria e convenzionale delle sue presunte regole "naturali" (e quindi universali e oggettive) trasmesse dalla trattatistica rinascimentale.
- La proposta di regole "convenzionali" nell'uso del linguaggio classico, che siano razionalmente fondate (cioè aderenti al significato oggettivo-costruttivo dei suoi elementi) e di semplice utilizzo e diffusione. Il disincantamento teorico come presupposto per un approccio pragmatico e razionale all'architettura.
- (grazie a tali regole) Il progetto di estendere anche all'architettura, il nuovo sistema di controllo e organizzazione razionale tipico del nascente Stato moderno francese, facendo anche del campo della costruzione uno spazio sempre più omogeneo ispirato a regole razionali fissate dall'autorità centrale e applicate con uniformità ed efficienza in tutta la Francia. Per tutto il Settecento, le conseguenze "relativistiche" della teoria di Perrault, ossia la natura del tutto arbitraria (ossia "culturale") del linguaggio architettonico, vengono vissute come un incubo e un pericolo incombente. Questo non solo dagli architetti legati ancora alla teoria tradizionale del classicismo, ma anche da quell'architettura "neoclassica" che si ispira ai miti illuministi della Natura e della Ragione e che in essi cerca ancora un fondamento assoluto e universale per l'Architettura.

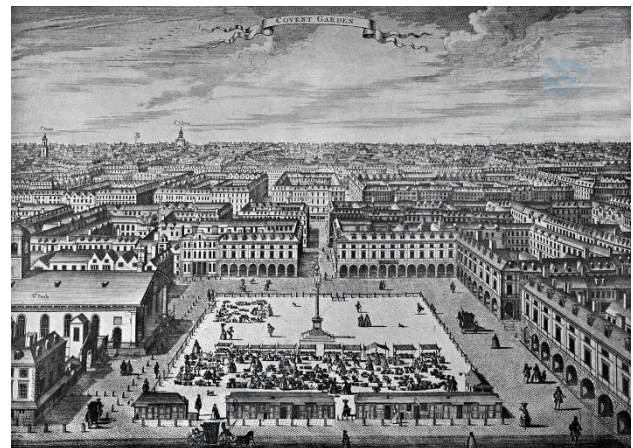


Perrault fu, e si ritenne sempre, medico e scienziato prima che architetto. Eppure il posto che egli occupa nella storia dell'architettura è probabilmente più rilevante di quello che gli spetta nella storia della scienza e questo proprio grazie alla sua formazione e mentalità di scienziato che gli fornirono un punto di vista nuovo rispetto a quello dominante nella tradizione in cui si formavano gli architetti professionisti. La sua importanza storica rivoluzionaria sta infatti nell'aver introdotto per la prima volta nella teoria dell'architettura il punto di vista "moderno", razionalista e disincantato, che si era già affermato in campo scientifico. Ciò che è interessante del suo pensiero è che non vede più l'architettura bella nella sua accezione classica e gerarchizzata degli ordini. Gli ordini infatti, nelle loro proporzioni sono modificabili e per nulla legati alle accezioni divine tipiche del rinascimento. La bellezza dell'architettura sta nella sua valenza portante e quindi le colonne greche sono belle grazie alla loro valenza strutturale.

Per quanto riguarda il contesto italiano, Torino è una delle città che, durante il 600, è particolarmente in fermento. Sotto la guida dei Savoia vengono attuate una serie di interventi con l'obiettivo di ammodernare la città vecchia ancora organizzata su uno schema romano espandendo le mura medievali in seguito alla crescente popolazione. Ovviamente la costruzione delle mura era un'esigenza primaria in questo periodo e nel caso di Torino sarà caratterizzata da tre grandi ampliamenti. Le espansioni urbane cercano di seguire il preesistente schema romano anche se sono tagliate da strade diagonali. Il primo ampliamento da origini alla Città nuova in tempi molto rapidi grazie ad incentivi e ad uno stretto controllo edilizio. In questi anni viene realizzata la Piazza San Carlo che può essere considerata un esempio di piazza alla francese. Tutte le altre espansioni verranno inglobate nel tempo in quanto si svilupparono fuori dalle mura. In questo contesto lavorano grandi architetti come Guarino Guarini e Juvarra che architettonicamente e urbanisticamente si impegnano ad elevare Torino a capitale europea: "da Castrum a Capitale".

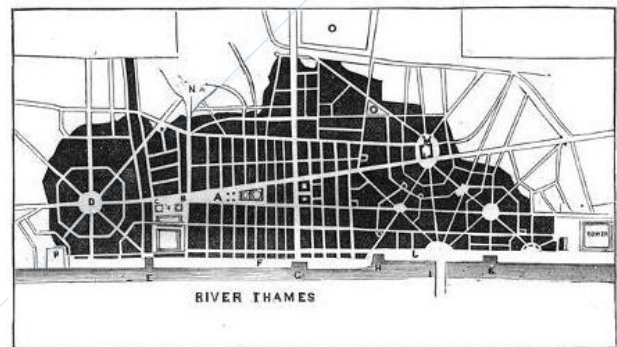


Londra (Monarchia costituzionale) nel Seicento è protagonista di uno sviluppo demografico unico in Europa. Per tale motivo i sovrani attuano dei provvedimenti di gestione dell'espansione cittadina che però risultano fallimentari. La città è organizzata sulle sponde del Tamigi collegate dal solo ponte il London Bridge. Man mano che ci si allontana dal centro si passa dalla zona residenziali e commerciali a quelle industriali di periferia. C'è da ricordare che a Londra i proprietari terrieri non vendono le loro terre ma le concedono in affitto per decine di anni. Ultimo il periodo devono



essere riconsegnate e quindi tutto quello che è stato costruito sul lotto torna di proprietà del proprietario terriero e per questo motivo nella maggior parte dei casi le case vengono costruite e rimangono in cattivo stato. Un intervento di grande fascino generato dalla crescita demografica in un quartiere è Covenant Garden. Il progetto è affidato a Jones, un grande architetto che aveva studiato l'arte antica in Italia e aveva viaggiato a Parigi. È colui che ha introdotto il linguaggio classico in Inghilterra e le sue influenze hanno giocato un ruolo importante in questa piazza. Riprende la place Royale francese per quanto riguarda l'architettura uniforme e porticata dei tre lati della piazza, ma anziché una statua del re in posizione centrale qui l'elemento monumentale è una chiesa, un edificio tuscanico ispirato alle regole del Vitruvio.

Nel 1666 scoppia un incendio che nel giro di pochi giorni si estende su tutto il centro cittadino. Sia per i danni causati dal fuoco sia per gli edifici abbattuti per arginarlo, la città venne quasi rasa al suolo. Da questa drammatica circostanza, ancora una volta una CATASTROFE, scaturiscono una serie di proposte per una ricostruzione che rappresenti una razionalizzazione della struttura urbana precedente. In questo caso l'urbanistica avrebbe potuto sperimentare tutto il suo potenziale, ma si dovette scontrare con gli interessi della corona e la City. Uno dei primi progetti presentati è quello di Wren. Lui non è mai viaggiato in Italia, ma grazie alla diffusione delle incisioni ha potuto ben vedere cosa succedeva nelle altre città europee. Infatti nel suo progetto ci sono influenze del piano di Roma nel caso di Piazza del Popolo, mentre di parigino ci sono le piazze. Lo schema è basato su strade più strette che attraversano da nord a sud e altre più grandi che attraversano da est ad ovest. Nei punti di intersezione sarebbero sorti archi, chiese, portici mentre è completamente assente il riferimento alle aree verdi. La ricostruzione avviene grazie all'azione congiunta di vari organismi locali e centrali che rappresentano differenti fasce della società.



La nascita dei mercati nazionali va di pari passo con lo sviluppo delle vie di comunicazione come strade, fiumi e canali artificiali. Ovviamente questo favorisce anche lo sviluppo dei principali porti europei. Lo sviluppo di molte città è favorito anche dal mercantilismo coloniale. Le colonie infatti forniscono materie prime a basso prezzo che poi vengono rivendute ad alto prezzo in madrepatria. Si aprono grandi scali con l'Africa ovest per il commercio degli schiavi.